

1 Corinzi

4 ¹ Dovete quindi considerarci come *servi di Cristo e amministratori dei segreti di Dio. ² Ebbene, a un amministratore si chiede di essere fedele. ³ Non m'interessa dunque d'essere giudicato da voi o da altri giudici terreni, anzi non mi giudico neppure da me. ⁴ Perché è vero che la mia coscienza non mi rimprovera nulla, ma questo non basta ad assolvermi. Chi mi giudica è solo il Signore. ⁵ Non state dunque a far giudizi prima del tempo: aspettate che venga il Signore. Egli porterà alla luce quel che è nascosto nelle tenebre e farà conoscere le intenzioni segrete degli uomini. Allora ciascuno riceverà da Dio la sua lode. ⁶ Fratelli, vi ho parlato di me e di Apollo per darvi un esempio, perché impariate da noi il senso del proverbio: «Non oltre quel che sta scritto». Non entusiasmatevi di una persona per disprezzarne un'altra. ⁷ Che cosa infatti ti fa pensare di essere superiore a un altro? Se hai qualche cosa, non è forse Dio che te l'ha data? E se è Dio che te l'ha data perché te ne vanti come se fossi stato tu a conquistarla? ⁸ Si direbbe che siate già ricchi e che possediate tutto quel che desiderate. Si direbbe che siate già arrivati a regnare senza di noi. Magari fosse vero! Anche noi regneremmo con voi. ⁹ Penso che Dio abbia messo invece noi *apostoli all'ultimo posto. Siamo come dei condannati a morte, messi in piazza, spettacolo al mondo intero, agli *angeli e agli uomini. ¹⁰ Così, a causa di Cristo, noi siamo i pazzi e voi i sapienti! Noi i deboli, voi i forti! Noi i disprezzati e voi gli onorati! ¹¹ Noi, fino a questo momento almeno, soffriamo la fame, la sete, il freddo, i maltrattamenti e non abbiamo una casa. ¹² Lavoriamo con le nostre mani e ci affatichiamo. Quando ci insultano, benediciamo. Quando ci perseguitano, sopportiamo. ¹³ Quando dicono male di noi, rispondiamo amichevolmente. Siamo diventati la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, e lo siamo tuttora. ¹⁴ Non vi scrivo questo per mortificarvi. Voglio

soltanto ammonirvi, perché siete per me come figli che amo. ¹⁵ Potreste avere infatti anche diecimila maestri nella fede, ma non molti padri. Ebbene, io sono diventato vostro padre nella fede in Cristo Gesù, quando vi ho annunziato la sua parola. ¹⁶ Vi chiedo dunque di imitarmi. ¹⁷ Vi mando Timòteo per aiutarvi. Egli è per me come un figlio carissimo. E un credente che vi ricorderà quali sono i principi della vita con Cristo, che io vivo e insegno dappertutto nella chiesa. ¹⁸ Alcuni di voi sono diventati prepotenti pensando che non ritornerò più tra voi. ¹⁹ Invece, se lo vorrà il Signore, verrò presto. E allora vedrò che cosa fanno questi orgogliosi che parlano tanto. ²⁰ Il *regno di Dio non è fatto di parole, ma di potenza. ²¹ Che cosa preferite? Che venga tra voi con un bastone, o con amore e dolcezza?